

il Campanile



Periodico di informazione e cultura

Canosa di Puglia - Anno XIX n. 4 - Luglio/Agosto 2012



L'IRRILEVANZA DEI CATTOLICI: OUVERTURE A TRE VOCI

di Mario Mangione
pag. 2

Il fascino della Coppa San Sabino 60 Anni di ciclismo a Canosa



di Bartolo Carbone
pag. 14

“IL TRAMPOLINO DELLA MATURITÀ”

di Lucia Mannella
pag. 5



Società di storia patria

ALLA RICERCA
DELL'ANFITEATRO
PERDUTO
pp. 10-11



Emergenza - ospedale

Parliamone ancora
di Leonardo Mangini
pag. 4

I VINCITORI DEL PREMIO DIOMEDE



LA CONSEGNA
AVVERA'
A CANOSA
IL 4 AGOSTO
SUL SAGRATO
DELLA
CATTEDRALE

di Bartolo Carbone
pag. 18



Der Bischof von Canusium zu
Gast bei St. Benedikt, Buchmalerei aus Montecassino. Beuron
*Il Vescovo di Canosa ospite di San Benedetto.
Codice miniato di Montecassino.*
Dall'Arcidiocesi di Beuron in Germania riscoperta una miniatura
della visita di San Sabino a San Benedetto presso Montecassino (a pag. 3).



L'IRRILEVANZA DEI CATTOLICI: OUVERTURE A TRE VOCI

di Mario Mangione

Si sono appena sopiti gli echi delle ultime consultazioni amministrative, che pur nella limitatezza dell'elettorato e nella specificità dello scopo, hanno costituito un momento di forte riflessione su quanto sta accadendo in Italia a livello politico; al contrario, mai in passato come oggi, in periodo di collettivo riposo estivo, restano tuttora ribollenti i problemi di carattere economico-finanziario, le iniziative governative per rintuzzare la crisi e le prese di posizione, non sempre coerenti e non tutte convergenti su obiettivi condivisi e comuni, dei partiti e delle parti sociali. Il pensiero no, ci auguriamo che quello non vada in vacanza, ma possa usare la pausa feriale per raccordare le esperienze del passato al tempo presente e proiettarle, filtrate dal ripasso mentale, nei progetti per il futuro.

Lo ha fatto qualche settimana fa Ernesto Galli della Loggia nelle pagine del Corriere della Sera con un pezzo intitolato 'L'irrelevanza dei cattolici', che sarebbe bene centellinare e meditare per intero, ma di cui offriamo spunti estremamente sintetici e, per questo parziali, che il pensiero critico possa liberamente e consapevolmente condividere o rigettare. L'editorialista parte dall'affermazione che "non si avverte bisogno di qualche nuovo partito cattolico ... ma viceversa di una voce cristiana, e dunque anche cattolica; di un'iniziativa alta che rechi il segno di quell'ispirazione, l'Italia ha sicuramente bisogno. Oggi, infatti, davanti alla Repubblica sta una difficile via modellata su un abito nuovo di serietà e di sacrificio... E sarebbe davvero singolare che l'ethos cristiano... restasse estraneo proprio rispetto a questa sfida." Di quale sfida si tratta? "... contribuire alla costruzione di una cultura civica, rafforzare un insieme di valori pubblici, costruire disposizioni d'animo collettivo orientate al bene comune, ricercare le possibili vie d'uscita dalle strettoie in cui si trova immobilizzata da anni la società italiana, ricostruire su nuove basi la cittadinanza sociale e il sistema della rappresentanza parlamentare..." Prima e fuori dalla politica "...c'è un grande spazio - vitalmente necessario, di mobilitazione, di ricerca, di analisi, di proposte... ed è qui che però il silenzio cattolico è più alto...l'irrelevanza dei cattolici, non politico-partitica, ma d'opinione, di idee, nella vita pubblica."

Il primo contributo critico lo ha dato il preside della facoltà di Sociologia dell'Università Cattolica di Milano, Mauro Magatti, con un articolo dal titolo 'Un nuovo modello per l'Italia e i cattolici'. Anche in questo caso riassumiamo libe-

ramente. "La questione cattolica costituisce uno dei nodi più profondi... prima e dopo la costruzione dello stato unitario. ...Per i cattolici, essere all'altezza del loro compito non è sempre stato facile, soprattutto a causa di alcune inclinazioni involutive che, quando non sono contrastate, ne deprimono le potenzialità: ...il provincialismo a cui è esposta la cultura cattolica italiana, ... i cattolici impegnati danno il meglio di sé lontano dalle complicate vicende e altrettanto complicate preoccupazioni dei Palazzi... laddove l'assunzione di responsabilità sociale, economica, istituzionale si misura direttamente con la vita delle persone e delle comunità, rendendo evidente il nesso... tra potere e servizio... che però ha il limite di tradursi facilmente in disinteresse o addirittura in diffidenza nei confronti della politica... vista per lo più come intrigo e mera lotta di potere... Queste due fragilità attivano dinamiche 'uguali e contrarie' nel mondo laico... Dal combinato disposto di questi due atteggiamenti, è l'Italia che ne esce con le ossa rotte." Secondo l'autore, sia per i 'cattolici' che per i 'laici' il problema è comune: "trovare il codice di ricomposizione tra le sfide del tempo e la particolarissima matrice culturale, economica e sociale di questo paese...I cattolici sono chiamati dalla storia a dire come leggono la crisi del paese e come intendono uscirne...passando da un modello di crescita dissipativo...ad uno più generativo, capace di produrre valore condiviso".

Il titolo del secondo intervento, 'Cattolici rilevanti anche senza partito' parte dalla penna di Virginio Rognoni, ex deputato ed ex ministro DC. Egli condivide l'analisi di Galli della Loggia: "In questi anni c'è stato un indubbio degrado sociale e civile del Paese e il laicato catto-

lico, che pur alimenta un'area estesa di volontariato attivo e generoso, non è stato capace di farsi sentire." Perché? "La denuncia, quando c'era, si consegnava ad una voce timida e trattenuta ... la insignificanza della condotta privata nella sfera pubblica veniva evocata di continuo quasi a giustificare la propria tranquillità... la particolare insistenza della Conferenza episcopale italiana sui 'principi non negoziabili' ha finito per rendere sfuocate le voci su altri temi di straordinaria importanza... ma sono bastate alcune apprezzate aperture perché molti tavoli fossero rovesciati e aria fresca risvegliasse il 'corpaccione' pigro del mondo cattolico." Tuttavia è l'idea espressa da Galli della Loggia circa l'assoluta irrilevanza dei cattolici, confrontata con la successiva affermazione che neppure nessuna voce laica riesce oggi a dire qualcosa al Paese, a non trovare il consenso di Virginio Rognoni. "Ma, allora, questa generale irrilevanza finisce per essere solo lo specchio della crisi profonda della vita collettiva, rispetto alla quale tutti sono allo stesso modo chiamati (laici e cattolici, credenti e non credenti) a un cambiamento radicale della vita del Paese." Anche sulla irrilevanza dei cattolici sul piano politico, l'ex ministro manifesta le sue perplessità, alla luce delle esperienze del cattolicesimo democratico fatte dalla caduta della DC in poi. Ciò porta ad escludere che "la rilevanza nella vita pubblica italiana dei cattolici, oggi, sia legata alla presenza di un partito cattolico sul tipo della DC o comunque organizzato. Se c'è, i cattolici sono rilevanti, se non c'è i cattolici non lo sono: non è così."



San Benedetto a Canosa nella Chiesa di Costantinopoli

di Peppino Di Nunno

Nel giorno 11 Luglio la Chiesa Cattolica celebra, dopo il 21 Marzo, la memoria di San Benedetto da Norcia in tutti i Monasteri benedettini, come Patrono d'Europa.

Oltre l'identità e le celebrazioni del Patrono della città, abbiamo bisogno di riscoprire e vivere la figura dei Patroni d'Europa, che non può essere monetizzata in termini di spread, ma che deve fondare le radici storiche, culturali e cristiane, dove l'etica è fondamento del diritto e dell'economia, dove l'Ecclesia concorre alla coesione della Civitas.

A Canosa di Puglia la Chiesa agreste di Maria SS. di Costantinopoli custodisce in Sacrestia una pregevole statua lignea, aggredita dal tarlo, che rappresenta San Benedetto con l'indice sulle labbra. I nostri nonni riportavano questo gesto del santo con un proverbio in dialetto della festa agreste cittadina: "San Beneditte, mange le castagne e statte citte!".

In verità riscoprendo l'iconografia del Santo, il gesto è riferito all'invito al silenzio racchiuso nel Cap. I della Regola del Santo, come ci riferisce oggi dall'Abbazia di Montecassino il Padre Priore dell'Archivio don Faustino Avagliano, che porge il saluto alla Chiesa canosina, alla Città e a don Felice Bacco, nell'amicizia che consolida la storica amicizia tra San Benedetto e San Sabino, Ecclesiae canosinae antistes (Vescovo della Chiesa canosina).

Nella Regola di San Benedetto al cap. I, n. 12 è scritto: **Melius est silere quam loqui** (è meglio tacere che parlare); infatti ribadisce San Benedetto: *Parlare ed insegnare spetta al maestro, tacere ed ascoltare si addice al discepolo.*

In un'epoca in cui la parola che amaestra deve essere interiorizzata, occorre dare spazio al silenzio come risorsa attiva mentale e spirituale.

Grande e profetica fu l'amicizia del Vescovo canosino San Sabino che si recava ad incontrare l'abate fondatore del Monachesimo occidentale, come riferisce lo storico San Gregorio Magno nei Dialoghi. E' auspicabile che la statua lignea di San Benedetto della Chiesa di Costantinopoli venga restaurata ed esposta ac-



San Benedetto

canto al quadro votivo di San Sabino del 1930: non è una statua solo della Chiesa, ma è un patrimonio artistico e culturale di tutta la Città, della gente che soleva recarsi nella festa di quartiere... e la storia non si cancella e non si arrocca!

E' una grande risorsa l'amicizia di San Sabino con l'Abate di Montecassino, rievocata non solo dai Dialoghi di San Gregorio Magno, ma anche nella fama dei santi nella terra degli Slavi, come riporta lo storico Presbitero, Prêtre de Dioclée al tempo di Papa Gelasio II del 1118 e del-

l'Imperatore Atanasio di Costantinopoli: **eo tempore praeclaruerunt, in Italia Germanus episcopus et Sabinus Canosinae sedis episcopus, atque venerabilis vir Benedictus apud Cassinum montem.**

L'accostamento del Vescovo Germano di Capua e del Vescovo canosino Sabino si ritrova da nostre ricerche storiche, sostenute dalle tavole cromolitografiche donate da don Massimo Naro Docente di Telogia del Duomo di Monreale a Palermo e dalla foto del prof. Giuseppe Oddo di Palermo, nell'iconografia di San Sabino.

La fama quindi di San Sabino nei monasteri benedettini d'Europa e nella Chiesa slava va oltre la vita e la morte come avviene nei santi, anzi assume grande identità nell'anno 1100 (eo tempore praeclaruerunt, in quel tempo acquistano fama).

Oggi, giorno di San Benedetto il grande **Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano** si reca a Castel Gandolfo per porgere l'augurio a **Papa Benedetto XVI**: un esempio ed un significato per noi tutti e per il Popolo italiano nel legame alla Chiesa e al Pontefice di nome Benedetto: *Auguri Santità anche da Canosa di Puglia.*

Der Bischof von Canusium zu Gast bei St. Benedikt, Buchmalerei aus Montecassino. Beuron



Il Vescovo di Canosa ospite di San Benedetto. Codice miniato di Montecassino. Dall'Arciabbazia di Beuron in Germania riscoperta una miniatura della visita di San Sabino a Montecassino con San Benedetto.

Da una cartolina giunta in Cattedrale a Canosa abbiamo riscoperto una rara e pregevole immagine di una miniatura, che ritrae San Sabino ospite a mensa con San Benedetto.

L'abate di Cassino è riconoscibile con l'abito monacale (frocus) seduto, mentre il Vescovo di Canosa con abito rosso riporta con san Benedetto l'aureola di santità.

Sul retro della cartolina è riportata la provenienza dell'Arciabbazia di Beuron, in Germania oltre le Alpi svizzere, la più grande sede monastica dell'Ordine di San Benedetto in Germania, dotata di una Biblioteca con antiche pubblicazioni di documenti del Vaticano.

L'iscrizione in Latino della miniatura di un lezionario (Lectio VII) è riportata in scrittura "beneventana" e descrive la dote profetica del Vescovo Sabino di svelare a distanza l'Arcidiacono che tentò di avvelenarlo. L'iscrizione si traduce ad sensum, secondo lo storico padre Gerardo Cioffari: "Il Presule mentre cena smaschera l'avvelenatore", come riportano i Dialoghi di San Gregorio Magno.

Emergenza - ospedale

Parliamone ancora

di Leonardo Mangini

Uno dei maggiori "misteri" che ha mosso il panorama canosino nell'ultimo periodo è quello relativo al destino dell'Ospedale. La sanità, in Puglia, equivale alla tessera da inserire in un complicato puzzle: in passato, le cronache sulla fattispecie non sono state affatto positive, tant'è vero che persino alcuni politici (su tutti l'ex assessore regionale, ora senatore, Tedesco) sono stati coinvolti in faccende dai contorni tuttora oscuri.

L'ultima campagna elettorale locale si è basata anche sulla paventata chiusura del nosocomio. La salvaguardia del funzionamento della struttura non dipende solo dal Comune, ma anche dalle disponibilità logistiche di Provincia, Regione, Stato e del-

sempre essere state smentite dal sindaco in persona, che, in seguito ad una riunione con il già citato Attolini, ha rassicurato la comunità sul salvataggio dello stesso settore (trasformato solo formalmente in "casa del parto") e sulla sopravvivenza del

cati mai conclusi nell'intero "Tacco d'Italia". Va a crearsi dunque una realtà paradossale basata sia su investimenti che su evidenti sprechi (cfr. <http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/notizia.php?IDCategoria=1&IDNotizia=530886>).

L'attuale crisi economica, inoltre, non aiuta. Il Governo centrale dello Stato aveva pensato di "tagliare" gli ospedali con meno di 120 posti. Fortunatamente, però, l'ipotesi è stata scongiurata a causa dell'effettivo risparmio irrisorio e del rischio di un'antinomia costituzionale (secondo l'art. 117 della Carta, allo Stato



l'Azienda Sanitaria Locale, che si occupa ex lege delle ripartizioni interne dei singoli presidi.

Riprendendo il discorso, la situazione è a dir poco complessa, se non addirittura caotica. Dopo l'opera di sensibilizzazione della chiesa locale e l'incontro promosso dal Consiglio Pastorale cittadino con il Direttore generale dell'ASL-BT dott. Gorgoni, c'è stato l'intervento dell'ex sindaco Francesco Ventola, che però ha trovato "deludenti" gli incontri con l'attuale assessore alla sanità Attolini al fine di salvare il primo reparto a rischio cedimento, ossia quello di Ostetricia e Ginecologia (cfr. <http://www.ilovecanosa.it/ultime-dalla-provincia-bat/presidente-ventola-da-attolini-notizie-poco-rassicuranti.html>).

Ma solo pochi giorni dopo, e con le iniziative di un apposito comitato spontaneo che ha visto l'appoggio dell'attuale amministrazione comunale, le dichiarazioni del capogruppo del centro-destra canosino

Presidio, adducendo l'importanza strategica e geografica della struttura come motivazione semplice e logica (cfr. <http://www.ilovecanosa.it/ultime/primorisoluto-per-la-salvia-e-per-il-comitato-prospedale-la-casa-del-parto-e-salva.html>).

Tuttavia è il Governatore regionale Nichi Vendola a gettare acqua sul fuoco acceso dall'entusiasmo dei canosini. A fine giugno, infatti, il rappresentante di SEL annuncia la costruzione (o comunque l'ampliamento) di cinque ospedali nell'intera Puglia, tra cui uno di questi stanziato nella BAT. Sarebbero edifici all'avanguardia, con un massimo di 700 posti letto. D'altro canto ciò porterebbe alla chiusura di poliambulatori terminati di recente (si pensi a quello della vicina Barletta o proprio al reparto di Ostetricia e Ginecologia di Canosa ristrutturato ed inaugurato ironicamente proprio da Vendola nel 2009 – cfr. <http://www.youtube.com/watch?v=YeGT8IZHJzg>) o all'abbandono di fabbri-

spetta esclusivamente la salvaguardia del principio della "tutela della salute").

Di conseguenza, servirebbe davvero chiudere un complesso indispensabile per il paese, capace di garantire posti di lavoro e sicurezza per i cittadini? E, nel peggiore dei casi, in che modo potrebbe essere riutilizzato, viste le sue dimensioni? Dopo anni di fittivo immobilismo della comunità, che di certo ha agevolato il rischio della chiusura, è sorta una preoccupazione sempre maggiore, sebbene tardiva. Un'altra incoerenza: molto spesso, nelle chiacchiere di "piazetta", si percepiva una frequente denigrazione dell'Ospedale e di sfiducia nei confronti del relativo organico (per la serie "l'erba del vicino è sempre più verde"). Nel momento del pericolo, però, la sensibilizzazione sembra – almeno in apparenza – aver sostituito l'indifferenza. Forse si comprende l'importanza di qualcosa solo quando potrebbe andar persa.

“Il trampolino della maturità”

di Lucia Mannella

“Io mi ricordo quattro ragazzi con la chitarra e un pianoforte sulla spalla...”

(A. Venditti)

Io mi ricordo la già passata notte prima degli esami. Quell'interminabile notte trascorsa tra una risata e l'altra con gli amici, tra un sito internet e qualche pagina di libro da ripetere per l'ultima volta.

La notte vola e forse per la prima volta in cinque anni di liceo, ci alziamo senza troppo indugio al suono della sveglia.

L'adrenalina è al massimo, la campanella suona. La corsa al posto più lontano ha inizio.

Ma eccoci, ognuno al suo banco con un foglio davanti agli occhi. Non parliamo di uno qualunque, bensì di uno già in parte scritto del presente e di uno interamente bianco del futuro che aspetta di essere riempito. In un attimo le prove scritte e l'orale passano.

La mente va oltre. Lo “scoglio” dell'esame di stato è stato superato. Oltre al sospiro di liberazione e soddisfazione c'è l'obiettivo di “buttarci dal trampolino” e “immetterci” nel futuro.

Per un attimo ci guardiamo indietro. Alle nostre spalle ci sono non solo i cinque anni scolastici bensì diciotto anni di vita.

La nostra infanzia e il nostro primo approccio con il mondo, per poi scontrarci, ribellandoci e trasgredendo ad esso nel duro ma emozionante percorso di crescita.

Oltre alla nostalgia per

quei luoghi, amici, c'è anche la consapevolezza che tutto ciò che ha caratterizzato la nostra vita fino ad ora non potrà più essere rivissuto. Il nostro tempo era scandito da momenti ripetitivi e direi quasi “programmati” dall'abitudine quotidiana. Ora il nostro equilibrio sta per essere sovvertito. Questo procura timore da una parte, ma anche curiosità e gioia dall'altra. Siamo così giunti alla “maturità”, la parte più alta della roccia: ora occorre compiere il grande passo, la grande scelta.

Alla domanda: “che fare della mia vita?” molti di noi rispondono diversamente.

C'è chi sceglie la facoltà e poi la professione che assicura un posto fisso, non importa quanto sia sentito in sé, l'importante è il risultato economico finale e la stabilità.

C'è chi si lascia influenzare dall'esterno, reprimendo i propri veri desideri, forse perché sentiti troppo irraggiungibili, forse perché il percorso è più difficile e si ha poca forza di rischiare e non sempre si ottiene l'obiettivo sperato.

Ma c'è anche chi, con estremo coraggio, anche dinanzi a una montagna ripidissima, pur di seguire il suo cuore e accettando i rischi e i pericoli che si possono incontrare nel percorrerla, decidono di “raggiungere la cima”.

Quella cima, quel posto

più profondo del cuore che offre un “paesaggio di sogni” sconfinato. Dopo tanto cammino e fatica, lassù tutto è perfetto, è tuo!

Ritengo che questa sia la massima soddisfazione. Certo, come già si può constatare nelle piccole vicende quotidiane ci saranno sempre i “graziati”, coloro che senza travaglio hanno raggiunto la famosa cima.

Questo potrebbe irritarci ma chiedetevi quanto si sentano padroni del titolo acquisito: è come stare seduti su

un trono regale che non ci appartiene, vivere in un habitat di un'altra specie.

Costoro saranno sempre “forestieri” della loro vita.

Per cui non buttiamo il nostro tempo nel guardare gli altri e nella cattiva competizione. Piuttosto, adoperiamoci affinché il nostro sia un onesto e soddisfacente percorso.

È facile dire che alcune scelte non portano a nulla, “buttare la spugna” o rinunciare a priori, invece, è segno di maturità?



Puoi leggere il Campanile su

canosaweb

Operation  Smile

Changing Lives One Smile at a Time

“LE VACANZE DAL PRETE”

*ovvero l'oratorio visto da lontano...,
da molto lontano*

di don Felice BACCO

Ogni edizione dell'Oratorio estivo ha il suo inno: 'Anno nuovo, inno nuovo', potremmo dire. Ma, al di là di quello ufficiale, c'è un inno di fatto scelto sul campo, una canzone o una musica, che prevale su tutte le altre e che segna i vari momenti e le attività della giornata, fino a diventare un vero e proprio tormentone. Non dimentichiamo l'effetto positivo, oserei dire terapeutico, che ha avuto lo scorso anno "La bella vita" di Jovanotti; quest'anno si è prepotentemente imposto "Gira la chiave, sarà una bella estate, vieni, dai, provaci anche tu, Pasquale". E' stato il tormentone dell'Oratorio estivo 2012; l'abbiamo cantata decine di volte al giorno, una canzone dal ritmo latino che ti prende e ti costringe a muoverti, anche se non sei particolarmente portato per il ballo, che ti invita a dare il via, a prendere l'iniziativa (girando la chiave) e ad iniziare la coinvolgente esperienza-avventura dell'oratorio.

E' stata questa canzone, senza alcun accordo preventivo, ad accoglierci il primo giorno di mare nella terza e ultima settimana di Oratorio sulla spiaggia assolatissima di Margherita di Savoia, presso il lido Haiti, messoci gentilmente a disposizione dal signor Emanuele. Mentre la canticchiavo ormai comodamente disteso sul lettino, sotto l'ombrellone, senza 'pinne, fucile...' ma con 'gli occhiali' per leggere, con i ragazzi e gli animatori che si dimenavano vivacemente nelle 'chiare (?) e fresche acque' del mare margheritano, un titolo in prima pagina su 'la Re-

pubblica' cattura subito la mia attenzione: "Se in vacanza i ragazzi riscoprono l'oratorio". E' una inchiesta sugli Oratori estivi. Mi sembra così strano che Repubblica si interessi di queste cose, che mi affretto subito, incuriosito, a sfogliare il giornale per leggere l'articolo. Addirittura ci sono tre pagine dedicate all'argomento. Che sarà mai successo? Diciamo che il titolo del primo servizio non è proprio entusiasmante: "Le vacanze dal prete". Non mi sembra il massimo della finezza linguistica! E poi, suona così male quel 'dal prete' per dire "in parrocchia"... ma ac-

contentiamoci che ne parli! Ebbene, secondo questa inchiesta quest'anno, è scritto nel sottotitolo, "Un milione e mezzo di bambini e adolescenti hanno frequentato gli oratori estivi organizzati dalle parrocchie. Così dopo anni di difficoltà queste realtà vivono un nuovo boom". E continua: "Complice la crisi che colpisce i budget delle famiglie". Quest'ultima affermazione francamente mi sembra riduttiva. I ragazzi e i loro genitori non decidono di partecipare all'oratorio perché c'è la crisi e quindi per ripiego o per risparmiare si accontentano di mandarli in chiesa, ma perché evidentemente le ritengono esperienze importanti per la loro formazione. Del resto, è provato che di per sé i ragazzi preferiscono giocare, stare con gli altri, essere coinvolti e condividere delle attività, più che rimanere da soli davanti ad un computer o al televisore, che diventa soprattutto un ripiego favorito dalla solitudine. L'esperienza dell'oratorio permette di relazionarsi agli altri, di seguire un progetto educativo, di creare uno spirito di gruppo, di amicizia e di solidarietà. Educa al ri-

Giornata interoratoriana 2012 - Montegrosso si trasforma in "Paese dei Balocchi".





La bottega di Mastro Ciliegia.

spetto delle regole, alla condivisione degli spazi, alla realizzazione di obiettivi comuni, alla responsabilità. Alcuni ragazzi disertano gli oratori proprio perché ci sono delle regole da rispettare, le sentono come imposizioni piuttosto che come possibilità e opportunità, mentre è più comodo non dar conto a nessuno e fare ciò che si vuole. E' bene che i genitori non si arrendano davanti alle prime perplessità mostrate dai propri figli. E' altrettanto educativo responsabilizzare i ragazzi più grandi nei confronti dei piccoli, sapere accoglierli, farli sentire a proprio agio, interessarsi a loro e gestire insieme i vari momenti e le attività ... E' importante il rapporto personale che si viene a creare tra gli animatori e i ragazzi, quindi tra i ragazzi, gli stessi sacerdoti e le famiglie; ecco perché dal punto di vista pedagogico, da sempre, si preferiscono non i grandissimi numeri (l'articolo parla di oratori con una partecipazione media di un centinaio di bambini), proprio per favorire relazioni personali. Per tutte queste ragioni ritengo che la decisione di mandare un figlio in oratorio non può essere semplicemente un ripiego per la crisi, ma una scelta formativa, la condivisione di un progetto educativo e di un metodo che permette la formazione integrale della persona. Da non sottovalutare poi la dimensione spirituale: la parola 'oratorio' viene da 'orare', pregare, in quanto permette ai ragazzi di comprendere che tutto può diventare preghiera se è orientato e vissuto in rapporto alla volontà di Dio. Anche il gioco, lo stare insieme, l'amicizia, diventano preghiera se vissute in sintonia con gli insegnamenti evangelici.

L'inchiesta di Repubblica sugli Oratori, a parte qualche *défaillance* già evidenziata, mette positivamente in rilievo che in Italia negli ultimi quarant'anni è aumentato in modo costante il numero di oratori che ospitano i ragazzi: dai 3000 negli anni '70 ai 6500 del 2012. Riportiamo a fianco i dati dell'inchiesta. Evidentemente quella dell'Oratorio è una idea vincente e di grande attualità, pur essendo nata qualche secolo fa. In questo caso non ha tutti i torti chi sostiene che non c'è nulla di più innovativo che ispirarsi al passato.

I numeri secondo la Repubblica (9 luglio 2012, p. 25):
1,5 milioni: i ragazzi che hanno frequentato gli oratori estivi in Italia.

300 mila: gli animatori, soprattutto liceali e universitari.

24: le nazionalità presenti negli oratori più multietnici.

6.500: gli oratori attivi, concentrati soprattutto al nord (3000 solo in Lombardia, con il 10% in più rispetto al 2011; in Puglia ce ne sono 400).

Durata media degli oratori estivi è di 2 settimane.

FABULA DOCET

di Enzo Azzellino

Anche quest'anno ha avuto luogo presso la nostra parrocchia l'oratorio estivo, un'esperienza che si rivela sempre più come una occasione di crescita per tutti, per i ragazzi e per gli animatori.

L'obiettivo principale è stato quello di catturare l'attenzione di tutti i ragazzi partecipanti tramite l'utilizzo di mezzi nuovi e innovativi, ma sempre validi ai fini dell'insegnamento dei valori cristiani.

Lo strumento usato quest'anno come filo conduttore è stato la favola.

I latini dicevano *fabula docet*, sottolineando il valore morale di questo tipo di racconto.

Quella presa in esame è un classico della letteratura favolistica, ovvero *Le avventure di Pinocchio* di Carlo Collodi, scritte all'indomani dell'Unità d'Italia per forgiare la nuova generazione di "piccoli italiani".

Il racconto permette numerosi nessi con l'insegnamento della morale cristiana, come metafora dell'avventura dell'uomo, del rapporto col suo destino, con la libertà, con la paternità di Dio. Pinocchio diventa figura del cristiano, "legnoso" e peccatore, ma "figlio". Ed ecco che una favola arcinota diventa improvvisamente nuova e carica di un'impensabile profondità.

Il burattino, chiamato sorprendentemente a essere figlio, fugge dal padre. E proprio la fuga dal padre è vista come la fonte di tutte le sventure; così come il ritorno al padre è l'ideale che sorregge Pinocchio in tutti i suoi guai, costituendo infine l'approdo del tormentato viaggio e la ragione della raggiunta felicità.

Pinocchio inoltre, come il peccatore, sa benissimo qual è la via del bene ma non riesce ad applicarla, facendo ricorso al male, e non riuscendo ad operare secondo giustizia. Nel racconto le varie forze del male sono viste come oggettivazioni delle nostre inclinazioni malvagie e dei nostri squilibri, quindi sono viste anche come rappresentazioni di esseri astuti che si disturbano il cammino della fede, come l'esempio del Gatto e della Volpe. Ma alla fine, Pinocchio, interiormente debole e ferito, esteriormente insidiato da intelligenze maligne più astute di lui, non può assolutamente raggiungere la salvezza, se non interviene un aiuto superiore, che alla fine riesce a compiere il prodigio di riconciliarlo col padre, di riportarlo a casa, di dargli un essere nuovo.

Dunque il burattino di legno è il simbolo dell'uomo condizionato da ogni parte, e che è legato a fili invisibili che determinano le sue decisioni e rendono illusoria la sua libertà. Ma Pinocchio riesce a salvarsi perché riconosce di avere un padre, che può essere l'unica fonte di liberazione dalle varie debolezze che lo affliggono.

Dunque questa non può che essere una lezione di vita: ovvero quella che le varie correnti, le varie ideologie di moda, di passaggio, possono arricchirci, possono far apparire meglio la nostra esistenza terrena; ma molto spesso si rivelano in liberazioni che si risolvono molto spesso in un cambio di schiavitù; ma per la salvezza dell'uomo non servono. Solo Gesù Cristo "Via, verità e vita" può salvare l'uomo.

Francesco:

di Valerio Mennoia

Francesco è un uomo di mezza età come molti: laureato; emigrato al nord, affermato libero professionista; paga regolarmente le tasse; separato con un figlio da tirare su; la vita a volte gli ha chiesto molto e lui per essa ha affrontato lotte, sacrifici e sofferenza, finora uscendone vincitore, seppur ammaccato e con molte cicatrici.

Francesco è un uomo di Fede cristiana, pieno di contraddizioni supportate da sani principi: un uomo come molti!

Ama tanto il suo paese d'origine ed ora è lì per concedersi un breve periodo di riposo.

Al mattino, specie d'estate, gli piace passeggiare per le vie di quel bel paese antico che ha generato tutta la sua famiglia, gli piace assaporare l'aria e godere della luce obliqua che, dal cielo terso, riempie di contrasti paralleli il paesaggio; guardare le foglie degli olmi brulicanti di brezza mentre le rondini, giocose, rivoltano di squilli il cielo.

Francesco a volte, usa queste passeggiate occasionali per pensare, riflettere, ricordare, rallentare per qualche istante la necessaria rapidità di pensiero e decisioni cui è uso giornalmente, per professione e per esigenze di vita.

Il suo paese natale ha subito delle trasformazioni negli ultimi anni, non solo per le solite speculazioni edilizie che lo hanno esteso generando impersonali nuovi quartieri, non certo per le alterne vicende amministrative comunali, né per la fontana in piazza, i sensi unici o la pavimentazione del corso principale in continuo rimaneggiamento; più che nell'architettura è cambiata la sua società, o meglio si è uniformato al progressivo adeguamento sociale verso il consumismo e alla crescente inopportunità di porre valori umani e cristiani a fondamento e norma della vita morale e della felicità; a questi ultimi si è progressivamente sostituito il criterio immediato e concreto della soddisfazione, piacere, godimento che le singole azioni sono in grado di procurare all'individuo; più che mai l'interesse economico e i consumi sono ora il prevalente motore della società paesana.

Francesco stupidamente si illudeva che, ciò che da tempo sta accadendo in

tra la Genesi e i sette Saggi.



tutto il mondo "civilizzato", risparmiasse o ritardasse il coinvolgimento della sua "oasi" paesana! Sono arrivati tutti, ed altri ancora, anche qui nel suo bel paese natio: ipermercati a scapito di sane piccole produzioni artigianali; la movida notturna delle giovani generazioni che "posano", vacuamente col bicchiere in mano davanti a bar mediatici e fumosi, con inascoltate parole in bocca e rumori tecno nelle orecchie; strade e marciapiedi serrati da auto disposte come processionarie; internet, smart-phone, i-phone, i-pad, tablets (usati certo per comunicare, ma prevalentemente come mezzo tattico di spinta consumistica); face book, twitter et al. (come potente mezzo strategico). Tutto questo comunque richiama nella mente di Francesco la parola "aggregazione" ma di fatto, poi ci pensa meglio, scopre che si tratta solo di "assembramento" da cui tumultuose affiorano isolamento, distanza, spersonalizzazione, uniformità.

Rapito da questi pensieri, vorrebbe mordere il sapore dell'aria mattutina, ma poi si calma osservando alcuni operai che, funamboli su scheletriche scale, montano le luminarie lungo il corso che porta alla Cattedrale; la festa del Patrono si avvicina e fervono i preparativi; "almeno questo non è cambiato", pensa e, chiudendo gli occhi, ritorna al sapore della "copeta" ed ai "parapalli" che da ragazzino, correndo, faceva rimbalzare sul sedere delle signorine dedite allo "struscio" nella villa comunale in festa.

Francesco non ha "l'anello al naso", sa bene che il progresso tecnologico e scientifico, correlato all'aumento della

capacità di comunicazione, è necessario ed utile per l'incremento del benessere collettivo; questo benessere, però, lo percepisce vero solo in apparenza, intravedendo il proporzionale decremento della condivisione, della trasmissione di valori e sentimenti, della compassione nel senso agostiniano del termine.

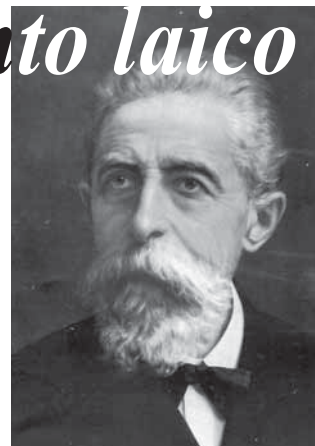
Comincia a fare davvero caldo e nella sua mente affiora il ricordo del Fiat 642-N2 grigio che molti anni prima, dalla sua cisterna, spruzzava acqua lavando le strade dalla polvere e dalla calura estiva; come per gioco il camion passava e ripassava, non sempre evitando di bagnare le scarpe di preoccupati quanto impassibili pedoni sui marciapiedi del corso.

Francesco non è riduttivamente un nostalgico: ama ricordare e tuffarsi nell'alone magico dei ricordi dell'infanzia e della giovinezza trascorsi al suo paese, solo per viverne il benefico ristoro e per non cancellarne la memoria; sa bene che la vita di chiunque evolve e "...tutto si trasforma", come diceva spesso il suo amato professore di matematica e fisica del Liceo; Francesco sa e continua a vivere come uomo del suo tempo!

Decide di comprare il giornale, si siede su una panchina ed è improvvisamente attratto da quanto possa essere smagliante il bianco di una nuvola solitaria che, nel cielo di puro azzurro, galleggia sopra rami verdi di querce festose d'aria.

In prima pagina del quotidiano acquistato, legge che il Presidente del Consiglio dei Ministri giustifica l'imposizione di ulteriori sacrifici ai cittadini per uscire dalla crisi e ritornare alla crescita: ma quale crescita? Non certo il "crescete e

Giuseppe Toniolo: *un santo laico*



Il 29 aprile u.s. è stato celebrato a Roma presso la Basilica di San Paolo Fuori Le Mura, il rito di beatificazione di Giuseppe Toniolo.

Chi è costui considerato che un uomo un po' "lontano" dai nostri tempi, essendo nato a Treviso il 1845? Egli è un laico grande e vero perché... teso e proteso alla santità.

Egli è il grande apostolo della "Rerum Novarum", leader dei cattolici sociali del suo tempo.

Cosa caratterizza la sua vita di uomo e credente? La freschezza della sua fede pensosa e incarnata, ferma e audace, che lo fa conoscere lungo il suo percorso di vita come "l'economista di Dio".

Sono infatti due le chiavi di lettura che possono aiutarci a scoprire questo compagno di viaggio dell'avventura cristiana della vita: la sua dimensione vocazionale e il suo vivere in maniera profetica il discernimento dei segni dei tempi come testimone.

Sì, innanzi tutto la dimensione vocazionale come chiave di lettura della sua esistenza.

Tutte le sue scelte furono un continuo rispondere a questa chiamata, a vivere e ad "essere in Cristo", come direbbe l'apostolo Paolo.

La scelta dei suoi studi, la scelta della vita matrimoniale, fu marito e padre esemplare, tutto una risposta nella luce

della fede vera e incarnata. E' bellissimo considerare dentro un contesto storico come quello di fine ottocento - inizio novecento, la figura di questo illustre professore, dolce e premuroso, primo e instancabile educatore, padre nella fede dei suoi sette figli, frutto dell'amore con la sua sposa Maria Schiratti. E tutto questo perché il suo non è stato un "fare il cristiano" ma essere cristiano.

La seconda possibile chiave di lettura è quella che ci fa conoscere un cristiano che vive pienamente il suo tempo, capace di leggere i segni dei tempi.

Negli anni ottanta del 1800 comincia ad interessarsi attivamente all'Opera dei Congressi, impegnandosi come docente, testimone, uomo di azione cattolica, dentro a quel contesto in pieno fermento, in cui si era ammaliati da visioni sociali che portavano all'esclusione di Dio, a ricondurre la società e l'umanità a Cristo. E' sicuramente un modello di santità laicale perché tutta la sua vita e il suo impegno di vita si è espressa in coordinate capaci di tradurre il Mistero dell'amore di Dio redentivo e incarnato in una novità di pensiero, di vita buona e santa, trattando "le cose della storia" e del quotidiano in Cristo, nella sua luce e nella sua grazia.

Egli è il grande apostolo della Rerum Novarum, che af-

ferma con tutto il suo impegno, con tutto il dono della sua vita, come non si può vivere una fede intimistica, chiusi nel proprio becero ed egoistico io. Allora la sua interiorità autentica e fondata, lo spinge con un impegno a cerchi concentrici a rianimare l'Opera dei Congressi e tutta l'azione del movimento cattolico, avviare le settimane sociali (la prima 1907 a Pistoia), come azione di una testimonianza cristiana non di un muro contro muro nei confronti dello stato e della società, ma piuttosto come un'armoniosa e convincente risposta alle sfide del movimento storico, come dirà qualche decennio più tardi il grande Giorgio Lapira a costruire ponti.

E' l'economista di Dio, cioè colui che in maniera scientifica, da anticapitalista e antisocialista, afferma con chiarezza e con novità assoluta, che l'economia è innanzi tutto un'attività sociale e come tale si pone a servizio dell'uomo in quanto espressione di un'armonia definita dai valori morali e dell'etica.

E' la sua fede di cristiano adulto, maturo, che lo porta ad essere capace di ripensare in Cristo per portare tutto a Lui, ogni dimensione costitutiva della persona, in chiave sociale, perché come egli diceva: "L'economia nasce dall'attività dell'uomo, dal basso, da un intreccio di valori, cultura, conoscenza e abilità umana-

mente contestualizzate".

In maniera sublime allora, nel discorso del 1898 al "Congresso Eucaristico Nazionale" di Venezia, così si esprimeva: "Ecco nel Dio fatto uomo per l'incarnazione e la restaurazione di questa unione dell'umano con il divino; il soggetto reale, l'esemplare morale, il mediatore efficace di questo desiderato e ritrovato connubio".

Questa è la testimonianza di un laico santo, che giunge anche a noi generazioni lontane perché facendo nostro il suo anelito che all'inizio del '900 gli faceva scrivere: "Noi credenti sentiamo nel fondo dell'animo che chi definitivamente recherà a salvamento la società presente non sarà un diplomatico, un dotto, un eroe, bensì un santo, anzi una società di santi"; impariamo dunque a poter scrivere con il sangue della nostra vita autentica spesa per Cristo e per il suo regno, una laicità incarnata e santa.

*Per il Coordinamento
Cittadino dell'A.C.
Antonio Damiano*

moltiplicatevi" del libro nono della Genesi, bensì quella finalizzata alla maggiore produttività per l'incremento dei consumi! Forse che abbiamo bisogno di 4 lavatrici per famiglia, due o più auto per abitante, magari facendo meno figli così spendiamo di più per noi stessi? Beh! Potremmo sempre scaricarci la coscienza spendendo qualche spicciolo per qualche adozione a distanza o a favore della ricerca per la cura del cancro!

Durante queste letture e relative considerazioni, a Francesco torna improvvisamente in mente di aver scoperto da ragazzo, con grande stupore, mentre studiava la storia della filosofia greca, che i sette Saggi erano in realtà 22. Tra tutti gli piacque Pittaco di Mitilene che vedendosi offrire un latifondo per i servizi di una vita resi alla patria, esclamò rifiutando: "il poco era più grande del tutto!". Ben più antipatico gli era Biante di

Priene che asseriva: "La maggioranza degli uomini è cattiva!"

Ora fa caldo abbastanza, le cicale avranno cominciato a frinire, innamorate, sugli argentei uliveti dopo anni di oscuro stato ovo-larvale tra le radici?! Francesco chiude il giornale e, cominciando ad aprire le vie tra il suo udito e il suo cuore, decide di recarsi in campagna e di parlarne stasera con i suoi amici in piazza.



Alla ricerca dell'anfiteatro perduto

*di Alfonso Germinario**

L'anfiteatro di Canusium, che doveva rappresentare per l'antica città una delle costruzioni più grandiose di cui portava vanto, è tornato all'attenzione dei cittadini grazie alla mostra "La Città di pietra e di Marmo", realizzata a palazzo Iliceto, dove è possibile ammirare alcuni frammenti dell'imponente arena.

Probabile elemento dell'anfiteatro è un grosso pezzo di frontone marmoreo, molto simile per stile e dimensioni a quello collocato all'ingresso dell'anfiteatro di Lucera e in parte anche a quello di Catania.

Esso è privo delle due colonne e del capitello, che furono ritrovati contemporaneamente e prossimi allo stesso e di cui erano di sicuro erano parte integrante, i quali sono custoditi attualmente nel castello di Barletta.

Visitando l'interessante mostra emergono notevoli dubbi sulla reale ubicazione dell'anfiteatro, nonché sul suo rinvenimento, anche in considerazione della consolidata tradizione del convincimento della perdita di questo importante monumento dell'antichità, del quale manca, d'altronde, un adeguato interesse da parte dei competenti studiosi, per poter arricchire le carenti e vaghe notizie in merito e colmare la lacunosa bibliografia.

Non ci resta che rileggere quanto hanno scritto qualificati autori, come il prof. Jacobone nella sua celeberrima pubblicazione *Canusium*, il quale, riferendosi appunto al nostro anfiteatro, scriveva che: "...a poca distanza dall'attuale stazione ferroviaria, si rinvennero gli avanzi dell'anfiteatro purtroppo scomparso..."

Subito dopo, però, precisava e asseriva che: "... come pure nessuna conoscenza precisa si ha sulla ubicazione di esso".

Questa nuova affermazione fa intendere come lo stesso Jacobone non vide mai alcun resto che poteva riferirsi all'anfiteatro e che le sue notizie non erano altro che vaghi riferimenti, tratti da fonti a noi non note.

Di conseguenza, anch'egli fu costretto a rimaneggiare quanto descrisse, con dovizia

di particolari, il Saint-Non nella sua pregevole opera in cinque volumi in-folio grande, il: *Voyage pittoresque ou description des Royaumes de Naples et de Sicile*, edita a Parigi tra il 1781 e il 1786.



Notizie che lo stesso abate francese ricevette dal barone De Non, delegato a raccogliere in un diario di viaggio notizie e disegni del Mezzogiorno d'Italia ovvero di quello che rimaneva della magnificenza antica della Magna Grecia, indispensabili per la grande opera del Saint-Non.

Osservando la tavola XIV con l'immagine dei resti del Battistero, riprodotta nel III

volume pubblicato il 1783 e ristampata nel 2001 in forma anastatica col titolo 1783 Canosa pittoresca a cura di Pasquale Ieva, è riportato che: "...tutti i dintorni dell'antica Canusium sono coperti di rovine e ruderi..."

Continuando nella descrizione del Battistero, il Saint-Non scriveva anche dell'anfiteatro in tal modo: "...Da li (dal Battistero) si vede anche un mucchio di antiche rovine a forma di grande anfiteatro, verso le quali ci avviammo alacramente; ma la nostra fatica fu inutile perché si semina e si coltiva tra le gradinate e i corridoi sono completamente interrati. Tuttavia i contorni di

struzioni dell'antichità descrivono una ellissi perfetta".

In misure correnti, l'anfiteatro dell'antica Canusium doveva essere sull'asse maggiore di metri 138 ca., sull'asse minore di metri 108 ca., con una circonferenza di metri 388 ca. e una superficie di metri quadrati 11.700. Il tutto con forma ellittica e dimensioni molto simili a quello dell'anfiteatro di Pompei.

Tradizionalmente la collocazione dell'anfiteatro è posta a occidente, alle pendici del castello, nella località in cui ancora oggi riprende il toponimo del monumento, denominata per l'appunto via Anfiteatro.

Su questo, però, sorge spontaneo un dubbio e cioè che non sia in effetti quella precedentemente descritta la effettiva ubicazione dell'anfiteatro.

Su questo però si vuole sollevare un dubbio, che non sia in effetti quella nota, la reale ubicazione dell'anfiteatro. A conforto di questo dubbio ci sono diversi motivi; intanto una contrada, come quella identificata come "Vignale dell'Avena", ha una estensione più o meno ampia, non circoscrivibile a poco più di un ettaro, pari alla superficie dell'anfiteatro.

L'attuale area su cui si dice che poteva insistere l'anfiteatro, è devastata dalla realizzazione di cave di argilla, oramai dismesse e, seguendo meticolosamente il tratto della strada ferrata che attraverserebbe e taglierebbe a metà l'anfiteatro costruito alle falde della collina del castello, così come disegnato dallo Jacobone nella sua *Canusium*, si dovrebbe intercettarlo come accadde quando si effettuarono i lavori per la costruzione della ferrovia, per la tratta Spinazzola-Barletta.

Iniziando l'indagine, par-



tendo dalla stazione di Canosa con direzione Barletta, si può facilmente notare che la ferrovia scorre su un terrapieno artificiale. Pertanto è da ritenere che nessuno scavo sia stato eseguito fino alle pendici del castello, dove la ferrovia incrocia la strada vicinale Costantinopoli, che scende dal rione Castello, in quel punto la ferrovia è scavalcata dal ponte realizzato con tre arcate.

Proprio lì, al lato del ponte, si rinvengono i resti di antichi ruderi.

In quel luogo, nel 1958, vennero eseguiti degli scavi che fornirono informazioni utili per il saggio della F. Tinè Bertocchi, riportato nella importante impresa editoriale di "Principi Imperatori e Vescovi. 2000 anni di storia a Canosa".

L'autorevole studiosa, ipotizzando una probabile ricostruzione dell'anfiteatro dai pochi resti ritrovati, riconosce che: "...a causa della limitatezza dello scavo e dello stato di distruzione dei ruderi, non è stato possibile riconoscere alcuna opera muraria definita".

Ovviamente, ciò induce a pensare che quei pochi resti potrebbero appartenere a qualche altra antica costruzione e non già all'anfiteatro.

Infatti, da lì la ferrovia procede sommersa da una trincea lunga alcune centinaia di metri, per poi emergere nuovamente al passaggio a livello di via Cerignola, dove prosegue sempre fuori terra fino a lasciare l'agro di Canosa.

Ecco che, ed è qui che riaffiora il dubbio:

l'intera area è impossibile scorgere dal Battistero di San Giovanni, da dove il Saint-Non (leggasi il De Non) con la sua équipe intento a raffigurare il monumento sacro "vedeva" da lontano i resti dell'anfiteatro.

Anche perché, sarebbe stato più logico e più facile "vederlo", e conseguentemente riprodurlo, durante l'esecuzione



Ingresso dell'anfiteatro di Catania

della tavola in cui riprende la collina di Canosa con in primo piano l'arco Traiano e subito

guito, la notizia del ritrovamento dei frammenti architettonici, alcuni dei quali ora

mostrati a palazzo Illiceto, traendo il relativo racconto dagli Atti della R. Accademia dei Lincei (Memorie della Classe di scienze morali, storiche e filologiche, 1894 1894, Serie 5, Annata 291, Volume 2, nessun fascicolo) con il titolo: Canosa: antichi avanzi scoperti nell'agro Canusino : dicembre/20 gen. 1895.

Appare evidente, e soprattutto intrigante, il riferimento al ritrovamento di antichi avanzi "...non lontano dall'anfiteatro".

Sono auspicabili, quindi, una mirata campagna di scavo e più accurate ricerche in situ, per rinvenire forse ciò che sarebbe rimasto dell'imponente monumento scomparso, per poterlo riconsegnare a Canusium, quale ulteriore testimonianza della magnificenza antica e della grandezza della città, oltre duemila anni fa.

**Socio ordinario della Società di Storia Patria per la Puglia, Sezione di Canosa.*

REGIONE II (APULIA).

XIII. CANOSA — Antichi avanzi scoperti nell'agro Canusino.

In occasione dei lavori della ferrovia Barletta-Spinazzola, nel fondo del sig. Sabino Forina in contrada *Vignale dell'Avona*, si rinvennero non lontano dall'anfiteatro, alla profondità di m. 1,50 e in un'area di circa m. q. 700, un frontone marmoreo modanato della lunghezza di m. 3,20 e dell'altezza di m. 0,94, mancante di una parte della cornice nel lato inferiore d'imposta; un buon capitello corintio marmoreo alto m. 0,50; due colonne di marmo grigio giallastro, con venature turchine, senza scanalature, alte m. 3 e del diam. di m. 0,30 nell'imoscapo; e undici pezzi di fistule plumbee, di cui quattro con l'epigrafe:

R P C CVR P GRAEC FIRMO

che io leggerei: *R(eti) p(ublicae) C(anusinorum) cur(ante) P(ublio) Graec(idio) Firmo*.
Un *P. Graecidius Firmus* figura tra i *Ilviralicii* nell'albo dei decurioni di *Canusium* dell'anno 223 dell' e. v. (*C. I. L.* IX, n. 388, 2, 30).

Così i dati degli avanzi architettonici come la copia della iscrizione su i frammenti di fistule li ho tratti da un disegno presentatomi dal sig. Forina.

A. SOGLIANO.

dopo la torre Casieri.

Manca quindi nella prospettiva del paesaggio proprio l'anfiteatro, descritto e misurato con estrema scrupolosità dalla compagnia d'oltralpe.

Se consideriamo attendibili le descrizioni del Saint-Non, l'anfiteatro dovrebbe trovarsi in un arco "ben visibile" dal Battistero e che va dalla via di Cerignola fino all'attuale cimitero.

Riproponiamo, qui di se-



Guarda video CANUSIUM AMPHITHEATER attraverso il QR code sottostante, oppure vai su **YOUTUBE** al link <http://www.youtube.com/watch?v=tYeWNdFPLQ>

Con questa possibilità il nostro giornale si arricchisce offrendo un nuovo e moderno servizio multimediale.



Studi di Antichi Santuari: ci scrive il DEUTSCHES ARCHÄOLOGISCHES INSTITUT

Una tesi di laurea approda da Berlino a Canosa, ai Telamoni di San Leucio

di Peppino Di Nunno

Negli incontri culturali degli anni 90 avevo conosciuto un archeologo tedesco, Ortwin Dally, che sulle radici elleniche di San Leucio studiava ed elaborava la sua tesi di Dottorato presso la prestigiosa Università di Heidelberg.

Non ho mai dimenticato questa esperienza e nel Luglio del 2008, attraverso il portale di www.canosaweb.it avevo diffuso un messaggio del Professore, che aveva partecipato ad un convegno sul tempio di Canosa, organizzato dal prof. Patrizio Pensabene a Roma.

Ho rivolto in web un appello culturale in quel Luglio del 2008 al Sindaco di Canosa e alla Fondazione Archeologica, ma non abbiamo ricevuto alcun riscontro di un legame che ci promuove in Europa, in Germania. Per tutti noi, dagli anni 90 questa tesi è passata trascurata!

Forse sono maturati i tempi e oggi motivato dal valente giovane studioso di Archeologia, Sandro Sardella, dall'opera incessante di mons. Felice Bacco e dall'attuale Assessore alla Cultura, prof. Sabino Facciolongo, congiuntamente allo stimato Sindaco La Salvia, abbiamo ottenuto una copia conforme della Tesi

del Dottorato, indirizzata con lettera allegata e dedica al Comune di Canosa di Puglia. Il giovane amico archeologo Sandro Sardella mi è stato di motivazione col suo pseudonimo, che costituisce un messaggio per la Canusion ellenistica: Crios Megas (Κριός μέγας), il Grande Ariete.

La tesi è scritta in tedesco con una presentazione degli Atti del Convegno Nazionale a San Severo del 1996 sulla Protostoria della Daunia.

Con gioia abbiamo aperto il plico nella sala del Sindaco, fotografando il momento dinanzi al Gonfalone cittadino e ammirando la dedica del prof.

Ortwin Dally con il logo del Grifone dell'ISTITUTO ARCHEOLOGICO GERMANICO di Berlino (DEUTSCHES ARCHÄOLOGISCHES INSTITUT): è il Grifone degli Iperborei con una zampa poggiata su un vaso antico.

Quella "zampa", quella mano del giovane archeologo, con la mano della disegnatrice, si è posata a Canosa di Puglia sui ruderi del tempio daunio di San Leucio, portando gli Studi nel Curriculum Vitae del dott. Ortwin Dally, che dall'Università di Heidelberg, accede con prestigio dal 2004 al ruolo di Segretario Generale dell'Istituto Archeologico Tedesco, dove opera, e diviene Docente onorario di Cultura classica presso la Libera Università di Berlino, accanto ad altri ruoli di prestigio.

Grazie prof. Ortwin Dally! Mons. Felice Bacco della Cattedrale San Sabino, esprime apprezzamento per la tesi e, rievocando il pensiero



prof.
Ortwin
Dally

del Vescovo defunto mons. Giuseppe Lanave, sottolinea il legame di ieri e di oggi delle grandi civiltà tra l'ECCLESIA (Ἐκκλησία,) del tempio e la CIVITAS del popolo.

Grazie prof. Ortwin Dally! Canosa di Puglia Le è grata per questo tassello di cultura con l'onore di poterla accogliere come ospite nella nostra città e sulle pietre storiche del Tempio di San Leucio, oggi riportato a decoro ed accoglienza nelle sue radici daunie e cristiane, nella comunanza di un "Santuario" dedicato alla divinità che lega l'uomo tra cielo e terra.



Il maestro Di Nunno con
l'Assessore Sabino Facciolongo



... con il Sindaco.

LE LETTERE DI PADRE LOSITO IN DUE VOLUMI Presentazione in Cattedrale

di Michele Allegro

Nella ricorrenza del 95° Anniversario della morte del Servo di Dio p. Antonio M. Losito missionario redentorista nato nel 1838, la Chiesa di Canosa e l'intera comunità

strazione Comunale e il Vicario Generale della Diocesi, Mons. Gianni Massaro. Presenti: il Sindaco di Canosa, Dott. Ernesto La Salvia e gli Assessori V. Princigalli e S. Facciolongo. Due sono state

blicata.

Il giorno seguente: 18 Luglio, alle ore 19.30 è stata celebrata la santa Messa per commemorare il transito del Servo di Dio. La celebrazione è stata presieduta dal



La SV è invitata

il Vicepostulatore



Il tavolo dei relatori

ciudadina hanno vissuto due giornate di intensa commo-

zione. Il giorno 17 Luglio presso la Concattedrale S. Sabino, alle ore 20.00 si è tenuta la presentazione dell'Epistolario del p. Losito edito dalla Vicepostulazione del Servo di Dio e curata da don Mario Porro, Vicepostulatore della Causa di Canonizzazione del p. Losito e dal Prof. Michele Allegro. Alla presentazione dei 2 Volumi dell'Epistolario hanno portato i loro saluti ed incoraggiamento, perché la figura e l'opera del Losito possa meglio conoscersi, il Presidente della Provincia BAT, Francesco Ventola; l'Assessore G. Quinto in rappresentanza dell'Ammini-

le relazioni di presentazione dell'Epistolario. Il primo relatore è stato Mons. F. Bacco, parroco della Concattedrale S. Sabino che ha parlato del forte legame spirituale tra p. Losito, S. Sabino, S. Alfonso e i suoi concittadini così come si evince dall'Epistolario, legame posto sotto la materna protezione della Madonna della Fonte. La seconda relazione è stata della Dott.ssa Silvana Campanile, responsabile della Biblioteca-Archivio Diocesano e Presidente dell'Azione Cattolica Diocesana. La Dott.ssa Campanile si è soffermata sul valore dell'epistolario come documento storico e sui criteri metodologici dell'opera pub-

Vicepostulatore don M. Porro che nella sua omelia ha evidenziato alcuni tratti salienti dell'impegno profuso dal Losito per ricondurre gli uomini a Cristo Redentore. Al termine della celebrazione eucaristica il Vicepostulatore ha consegnato copia dello Statuto dell'As-

sociazione Religiosa "Amici di p. Losito" a tutti membri della stessa. L'Associazione, riconosciuta con Decreto dal nostro Vescovo Mons. R. Calabro e a cui tutti siamo invitati a farne parte, assieme all'Epistolario pubblicato, vogliono essere ulteriori tasselli per accrescere la fama di santità del nostro concittadino e renderlo sempre più presente non solo fisicamente, con i resti mortali del suo corpo che riposano nella Concattedrale, ma soprattutto spiritualmente, perché la sua parola, ieri come oggi, sia parola di salvezza accolta da tutti. Studio e preghiera, dunque, perché il nostro buon p. Losito possa essere, quanto prima, annoverato tra i Santi della Chiesa. La manifestazione si è conclusa con la recita della preghiera di beatificazione presso l'urna del Servo di Dio nella Cappella di S. Alfonso, suo Rettore Maggiore.

IN ARTIS

S C U L T U R E

SABINA LAMANNA

Via Fabrizio Rossi, 42 - Canosa di Puglia (Bt) - ITALY
Tel. 0883 881484 - Cell. 328.0947002
www.sabinalamanna.it
e-mail: sabrina.lamanna@hotmail.it



IL FASCINO DELLA COPPA SAN SABINO

60 ANNI DI CICLISMO A CANOSA

di Bartolo Carbone

Il ciclismo è tra gli sport più amati e seguiti dai tifosi, che anima la passione dei praticanti, attratti dalle “fatiche” sui pedali e dalle gare dove forza, velocità, resistenza, destrezza, tecnica esecutiva sono indissolubilmente legati per renderlo armonioso e spettacolare. Il ciclismo è uno sport che fa bene alla salute fisica e mentale, non sovraccarica i muscoli e le articolazioni, inoltre consente di spalmare gradatamente l’impegno agonistico ed è indicato per tutte le età e per ogni tipo di fisico, dal più giovane al più vecchio. Il ciclismo per le sue caratteristiche peculiari, che vanno dalla semplicità della classica pedalata della domenica alla complessità dei contenuti atletici, quando si seguono le imprese “eroiche” dei grandi campioni, nelle cronache storiche delle scalate sulle cime impervie affrontate in qualsiasi condizione climatica, ha ispirato diversi cantanti, scrittori e pittori che con le proprie opere ne hanno esaltato i suoi veri valori, contraddistinti dall’umiltà e dalla generosità dei suoi protagonisti. **“La gola che chiede da bere c’è un’al-**

tra salita da fare ... cento e più chilometri alle spalle e cento da fare...”. Dalla canzone “Gimondi e il Cannibale” di Enrico Ruggeri alla narrazione letteraria **“Cio che conta è la bicicletta”** dello scrittore americano Robert Penn dedicata alla ricerca della felicità su due ruote; dai pennelli famosi di Giò di Batte che hanno immortalato “le fatiche e i sudori” dei grandi campioni del ciclismo

Vito Di Tano, Campione del Mondo, nel 1984 vince la Coppa S. Sabino



mondiale a quelli della giovane pittrice canosina **Madalena Strippoli** che ha realizzato la copertina del volume **“60 Anni di ciclismo a Canosa. La Coppa San Sabino”** degli autori Michele Di Ruggiero e Marino Pagano.

Un dipinto (35x50) a tecnica mista acquerello e pastello su carta che ritrae uno sprint davanti alla Cattedrale di San Sabino per presentare il primo almanacco di storia del ciclismo canosino con le 60 edizioni della Coppa San Sabino, **“una corsa pregevolissima di grande richiamo e popolarità, il fiore all’occhiello di Canosa e della Puglia”**, come ha tenuto a sottolineare, in più occasioni, il presidente del comitato regionale della Federazione Ciclistica Italiana **Salvatore Bianco**. Molte vittorie sono state ottenute da Cosimo Lomuscio, Antonio Russo, Leonardo Marcovecchio (classe 1941, vanta due successi alla Coppa San Sabino nel 1970 e 1976), Nicola Massa (classe 1947), Enzo Di Nunno (classe 1954), Antonio Marcovecchio (classe 1968), Antonio Iacobone (classe 1950) con un primo posto alla Coppa San Sabino nel 1969, Cosimo Grimaldi (classe 1963), tutti canosini che hanno dato lustro al ciclismo locale e hanno contribuito a tenere alto il nome della nostra città anche in occasione della festa estiva in onore del santo patrono. La gara della Coppa di San Sabino ospita centinaia di corridori dilettanti, i migliori provenienti da tutta l’Italia e dall’estero, una competizione avvincente e ricca di premi, divenuta famosa nel centro sud per l’organizzazione impeccabile e che per molti anni ha visto sfilare i ciclisti nel centro cittadino nel pre-gara per la deposizione della corona di alloro al Monumento dei Caduti nella villa



Maglia GS Taccone

comunale, impreziosita dalla musica della banda e dalle voci prorompenti degli speaker, indimenticabile quella di Peppuccio Matarrese, presenti sul traguardo per i finali di corsa mozzafiato sotto il sole di agosto. La prima edizione organizzata nel 1951 dal Comitato Sagra San Sabino sotto l’egida del CONI e dell’Unione Velocipedistica Italiana (U.V.I.) ha visto la vittoria di Giuseppe Verderamo dell’U.S. Cerignola, che bissò il successo nell’anno seguente. Tra i promotori della corsa canosina vanno ricordati Odoardo Milano e Antonio Caccavo del Gruppo Sportivo Italia, poi Pasquale Iacobone, fondatore del Gruppo Sportivo “Vito Taccone”, con medaglia d’argento al merito sportivo consegnata a Lecce nel 1998 e poi suo figlio **Nicola Iacobone**, patron del **Gruppo Sportivo Iacobone Italia**, una famiglia di sportivi che per oltre 50 anni hanno organizzato corse importanti a Canosa: come la Coppa San Sabino fino al 2002, il passaggio dei corridori del Giro



Coppa san Sabino: vittoria di Vito Di Tano nel 1984

GIORNALISTI PER UN GIORNO - LICEO SCIENTIFICO E. FERMI CANOSA

di Carlotta P. Donnini

E' stata una delle esperienze più emozionanti e indimenticabili per noi ragazzi. Siamo entrati a far parte di un nuovo mondo: IL GIORNALISMO.

Da sempre è stata presente in noi questa passione, è un mezzo di comunicazione che serve ad esporre le proprie opinioni, i propri sentimenti su un fatto realmente accaduto. Abbiamo acquisito la consapevolezza che l'esperienza del giornale scolastico è importante per diversi motivi: libera l'espressività e la creatività, scuote dal disinteresse e dalla passività e permette di far conoscere e capire meglio agli adulti le necessità ed i pensieri del mondo giovanile, inoltre mira a condurre gli allievi ad acquisire e rafforzare competenze linguistico-espressive e a sviluppare il senso critico. Grazie alla nostra professoressa tutto questo è stato possibile, perché ci è stato consentito di iscriverci al sito di Albopress per pubblicare vari articoli su interessanti argomenti.

Tutti attendavamo con entusiasmo ed ansia il giorno della partenza per Chianciano!

Il pomeriggio ci siamo recati al Palamontepaschi dove è avvenuta la premiazione delle



Gli aspiranti giornalisti

varie redazioni di tutta Italia. Siamo stati premiati nella categoria dei giornali speciali, la premiazione veniva accompagnata dall'animazione delle ballerine di Alboscuole e dalla presenza "rumorosa" del magnifico e imprevedibile Dj, Alberto Limone, che ha reso l'atmosfera ancora più divertente. Eravamo tanto ansiosi di sapere chi avrebbe vinto il premio nazionale "GIORNALISTA PER UN GIORNO" quando improvvisamente il presentatore Gianluca Marcucci, accompagnato dalla musica "Don't Stop me now" dei Queen, ha urlato il nome della nostra redazione "CERBERI

VOX". Una fortissima emozione ci ha travolti, una sensazione inspiegabile, una vittoria che ha mostrato la nostra forza e determinazione in un progetto nuovo da scoprire. Abbiamo festeggiato nel modo più intenso e possibile, esprimendo in modo davvero incredibile quell'intenso ed emozionante sentimento, molto vivo e travolgente in tutti noi, di essere stati i primi! Ci siamo divertiti insieme al nostro Dj, che ci ha fatto ascoltare la musica moderna, al cui suono abbiamo cantato e ballato, assaporando sensazioni diverse, indipendentemente dal tipo di musica e dal nostro

umore. Il ritorno a casa è stata una tragedia per noi ragazzi!

Avremmo voluto che quell'esperienza indimenticabile durasse ancora di più, ma questo nostro desiderio deve essere un incoraggiamento ed una motivazione che ci spingerà a continuare il cammino intrapreso, a migliorare la nostra attività di giovani redattori, portando ai vertici nazionali il nostro giornale e il nome della nostra scuola. Un ringraziamento particolare al nostro Dirigente Scolastico Nunzia Silvestri che ci ha dato la possibilità di raggiungere questi soddisfacenti traguardi. Ad maiora!!!!

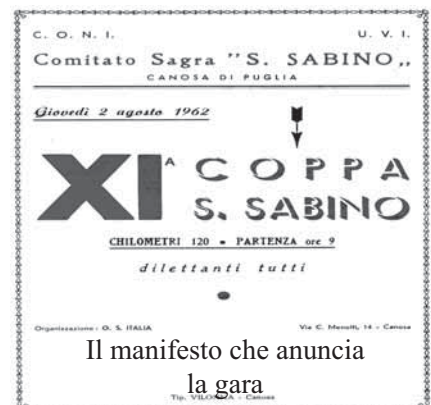


Leonardo e Antonio Marcovecchio

d'Italia nel 1984 con Francesco Moser in maglia rosa fino alle tappe del Giro di Puglia. Dal 2002 lo scettro dell'organizzazione della Coppa San Sabino è passato

nelle mani dei tesserati dell'Associazione Ciclistica Dilettantistica Gruppo Sportivo Sabino Patruno, "Medaglia di Bronzo al Merito Sportivo" nel 2006 con 25 anni di attività agonistica a livello regionale e nazionale. Il presidente Sabino Patruno (66 anni) è stimato nell'ambiente per il suo grande spirito di abnegazione e per la sua passione infinita per il ciclismo. Il suo sorriso sul traguardo, la sua gioia nel consegnare splendidi trofei al termine della gara sono da incoraggiare e devono essere di buon auspicio per il prosieguo della tradizione ciclistica nella nostra città, importante ve-

trina per la promozione e valorizzazione del nostro territorio.



Romolo Chiancone: un ritorno alle origini

Intervista esclusiva per "Il Campanile" dell'autore di "Le Lacrime di san Lorenzo"
«I canosini non devono pensare in canosino»



di Leonardo Mangini

Com'è nata questa voglia di confrontarsi così tardi con dei lettori?

Avevo voglia di scrivere per comunicare, per mettermi in relazione con gli altri. Non per raccontare le cose che mi piacciono, ma per stimolare gli altri attraverso la lettura. Quando scrivo cerco di mettermi dalla parte del lettore, per cercare di scoprire gli argomenti capaci di affascinarlo. Non nascondo, però, che questo fa anche parte del mio carattere: ho sempre avuto voglia di scrivere ... ho vissuto in un ambiente stimolante con biblioteche nutrite che ho saccheggiato (in senso buono, ovviamente).

Lavorando, poi, ho scoperto un mondo nuovo, passando dal mondo del diritto e della speculazione ad una realtà in cui contavano solo i fatti concreti: $2 + 2 = 4$. Da qui è nato il desiderio di scrivere le mie sensazioni di fronte a questo mondo nuovo. Mi ero ripromesso che, una volta andato in pensione, avrei scritto un libro dal titolo "Guarda il precedente": quando chiedevo il "perché" o il "percome" di una determinata operazione a colleghi più anziani, la risposta era sempre "Guarda il precedente"; in altre parole "Copia", un suggerimento che ho sempre rifiutato, perché mi piace sempre capire, o meglio cercare di capire il senso di ogni cosa. Da questo "gioco" era partita l'idea di scrivere un libro sulle granitiche certezze di una giornata contabile. Poi, invece, ho scritto tutt'altro. E così "Guarda il precedente" potrebbe forse essere soltanto il mio... 84° romanzo.

Proprio dai romanzi si evince l'attaccamento alle tue origini, mantenendo però il cliché di un dualismo nord-sud vissuto dai protagonisti (in "Penne di Pavone" il personaggio principale dal Lazio scendeva in Puglia; ne "Le Lacrime di san Lorenzo", invece, Cosimo ritorna a Canosa partendo da Vicenza, n.d.r.). Anche tu hai vissuto il medesimo legame. C'è un po' di autobiografia nelle tue creazioni?

Non si tratta di autobiografia in senso stretto, ma piuttosto di qualcosa che somiglia all'autobiografismo, come ricorso alle mie esperienze personali (dirette o in-

dirette) per trarre ispirazione per quello che scrivo. Ci sono comunque riferimenti al passato, ma non necessariamente personali; ho tentato di raccontare quello che ho conosciuto davvero bene (dialetti e luoghi compresi, mantenuti fedelmente salvo che per qualche adattamento utile alla trama). Nelle figure che ho descritto chiunque potrebbe riconoscersi, essendo tutte inerenti alla realtà, per quanto la storia sia assolutamente inventata, così come i personaggi. Direi, allora, che si tratta di verosimiglianza, ma non di verità.

Poi c'è il legame affettivo con Canosa, che non ho voluto dimenticare, che ho voluto conservare e che ho voluto tenere vivo il più possibile, nonostante qualche bastone fra le ruote che talvolta mi ha rallentato il percorso delle idee.

Vedresti i tuoi romanzi tramutati in film? Se sì, come immagineresti i protagonisti, dato che eviti di descriverne le connotazioni fisiche?

I miei protagonisti, come dici, non hanno un'identità fisica dettagliata. Inconsapevolmente credo di essermi ispirato al maestro Camilleri. Vedi Montalbano, per esempio. Sappiamo che ha una certa età, un po' di pancetta... ma manca una descrizione vera e propria di come sia. In questo mio romanzo ci sono descrizioni veloci, quando ci sono, solo per rendere il discorso più significativo, più denso. E sì, il mio sogno segreto è - lo dico sfacciatamente - proprio poter vedere i miei libri divenire racconti animati. Certo che la probabilità che questo possa accadere è pari alla possibilità di riuscire a fare "6" al SuperEnalotto... però, sognare a colori è più bello che sognare in bianco e nero, almeno per me.

Un modo per far conoscere Canosa e altre zone della Puglia, sicuramente sottovalutate. Eppure è stato girato "Dreamland", in passato.

Parliamo della storia del pugile? L'ho scoperta accidentalmente sulle pagine di un portale canosino, ma non mi sono meravigliato del suo flop.

Tornando al libro, Cosimo Lenoci è un canosino emigrato al nord che ritorna nei luoghi natii per questioni di

famiglia. Un altro paragone con la tua vita, sebbene "Mimino" abbia una ventina di anni di meno rispetto a te. Se fossi uno degli interlocutori, cosa gli suggeriresti?

Dipende: se agissi da canosino, potrei far parte di quella minoranza che lo incoraggerebbe e mi metterei in ginocchio per chiedergli di portarci il "verbo", visto che ha realizzato grandi progetti, scorrazzato nel mondo della grande finanza, costruito grandi centri commerciali, avendo incorporato dunque il germe della cultura e dell'imprenditoria del nord-est.

Non potrei, invece, essere uno dei ventimila canosini che gli troncherebbe le gambe.

Come fai ad essere così sicuro di questo dato?

Lo desumo da quello che leggo sulle varie pubblicazioni locali. Molti canosini si lamentano dell'immobilismo "secolare" che distanzia il paese persino dalle realtà limitrofe, insofferenti di qualsiasi iniziativa di qualsiasi amministrazione; criticano tutto senza formulare ipotesi di soluzioni. Lenoci aveva pensato ed elaborato un programma per far diventare Canosa la locomotiva economica di un intero territorio. A lui darei una spinta molto grande, gli direi di stringere i denti e di non farsi irretire da chi parla, parla e parla male, senza muovere un dito. Nel romanzo tratto anche questo aspetto.

L'amministrazione è cambiata e le problematiche sono tante. In primis la questione relativa all'Ospedale. Con tutte le difficoltà, che consiglio daresti ai canosini?

Di credere nella loro storia, ma di non limitarsi a credere in essa. Dev'essere un punto di partenza: da alcuni anni vedo che molta gente si impegna; c'è vivacità, per esempio, a supporto dell'archeologia. Ma il respiro deve allargarsi.

Uno dei titoli possibili de "Le Lacrime di San Lorenzo" era "Un respiro corto". Secondo me, i canosini si limitano a sopravvivere e invece dovrebbero uscire tutti da Canosa, il più possibile, amministratori in testa. Dovrebbero recarsi in paesi più avanzati: la classe dirigente

Canosa al tempo della crisi

di Donato Metta

Cosa si può consigliare ai nostri amministratori che hanno da poco iniziato la loro attività amministrativa?

Amministrare in tempo di crisi è forse più difficile, mancano i punti di riferimento: i soldi.

Ma la crisi può essere un'occasione per riflessioni e messe a punto.

Ai consiglieri, al sindaco direi che sarebbe opportuno camminare per le strade di Canosa a piedi, scoprirebbero quelle piccole cose che possono rendere più accettabile la vita dei propri cittadini e dare un'immagine di città curata ed amministrata: dalle biciclette che sfrecciano in zona pedonale ai cattivi odori che emanano certe strade. Piccole cose che potrebbero essere migliorate senza spendere tanti soldi.

Partiamo dalla villa comunale. Fontane sempre aperte e qualche volta chiuse, per la gran parte del tempo sperpero di acqua e di denaro. Un bell'avviso che inviti a chiudere la fontana potrebbe denunciare il problema: dobbiamo educare al risparmio ed alla sobrietà. A proposito di acqua e fontane pubbliche, a qualcuno, di tanto



in tanto, viene l'idea di collegare mediante impianto volante la propria casa alla fontana pubblica per risparmiare tempo e denaro.

Sempre nella villa comunale si stanno sventrando delle aiuole per salvare le preziose pietre che assorbono i fumi di scarico delle macchine e i prodotti nerofumo che cadono dagli alberi. Sarebbe utile non lasciare le aiuole nude e con i ferri all'aria ed informare il buon passante di quello che sta succedendo. Lasciare i ferri cementati alla vista di chi passa è segno di sciatteria e di noncuranza per la bellezza di una città che deve apparire bella, pulita, curata anche se non ci sono i soldi: sostituire le pietre portate via con le colonne abbandonate, potrebbe essere utile!

Piazza Terme, Via Imbriani sono il

regno dei cani e dei piccioni. Ci sono deiezioni dappertutto, sui balconi infestati dai piccioni e lungo le strade frequentate dai cani che con i loro padroncini escono di buon mattino per innaffiare alberi e colonne: ci vorrebbe qualche piccola idea. Le colonne di Via Imbriani risultano sudicie e maleodoranti grazie alla benevolenza dei cani. Le strisce pedonali dovrebbero essere di colore bianco e possibilmente essere rifatte dopo qualche mese; sono il biglietto da visita che presentiamo al turista: una città ordinata e con strisce visibili. Cambiamo il mezzo di biancheggiamento, ma si devono vedere.

Vogliamo incrementare il turismo, sarebbe opportuna una segnaletica efficace che dia importanza alle cose che abbiamo e forse è il caso, anche, di dare una controllatina alle nostre brochures e mappe di Canosa. La lingua Inglese usata per pubblicizzare le nostre ricchezze necessita di manutenzione, bisogna eliminare almeno gli errori di grammatica. Una mappa di Canosa, che racconta la nostra storia in un Inglese sgrammaticato, è segno di approssimazione e scarsa professionalità e, per il lettore straniero, sgradevole a leggere, anche se "più o meno" si capisce il senso di quello che si vuole comunicare.

Dobbiamo tendere al l'ottimo non all'approssimativo o al "più o meno": solo l'ottimo si vende.

Sono solo consigli; le mie osservazioni, da considerare semplici suggerimenti, sono un incoraggiamento ad affrontare i tempi duri che ci aspettano.

So bene che tutto è maledettamente

complesso e difficile. Lo sport nazionale è cercare "di chi è la colpa" della nostra crisi e dei nostri guai. Della Merkel, dell'Europa, della politica, dei politici, di Tizio e Caio, dell'agenzia di rating, di altri. E ciascuno suggerisce medicine estemporanee: basta uscire dall'Euro o basta non pagare i debiti. Facili soluzioni per gli allocchi!!

Tranquilli! Siamo colpevoli un po' tutti, in gradi diversi ovviamente. Siamo colpevoli anche quando pensiamo che basta trovare il colpevole e tutto è risolto, che la



soluzione ai problemi è facile e quando crediamo ai predicatori del "tutto facile". Abbiamo semplicemente vissuto al di sopra delle nostre possibilità, tutti colpevoli di evasioni piccole e grandi, tutti colpevoli di silenzi, tutti felici di aggirare le leggi, cercando ciascuno il modo per salvare se stesso e basta. La salvezza può venire soltanto da un ritorno alle regole e al rispetto sostanziale delle leggi. Scrive un lettore al Corriere della sera: "La nostra generazione, tranne pochi (ma molto pochi...) merita pienamente il destino a cui sta andando incontro."

Un ultimo suggerimento: vogliamo guardarci attorno e scoprire che a Canosa ci sono gli stranieri? Ma quanti sono "più o meno", li si può contare almeno per capire che cosa la città può fare per loro in termini di integrazione? So bene che molti sono clandestini. Finora essi sono vissuti tra noi, ma noi non li abbiamo visti. Qualcuno è stato visto per le elezioni, il resto appartiene al regno degli invisibili: ci sono, ma nessuno li vede.

deve smetterla di pensare in canosino. Ho letto di varie eccellenze esistenti a Canosa: *chapeau*, come dicono i francesi. Ma l'innovazione, per esempio quella costituita dal settore farmaceutico, deve

estendersi agli altri campi, diventando così qualcosa che appartiene alla grandissima maggioranza. Se tutti pedalassero con la stessa intensità, sapendo dove vogliono arrivare, riuscirebbero, forse, ad

allungare quel respiro. Sintetizzando in una parola, strategia; le tattiche vengono dopo. In campo si scende per vincere, non per pareggiare. I canosini, per ora, sembrano accontentarsi del pareggio.



I VINCITORI DEL PREMIO DIOMEDE

**LA CONSEGNA AVVERRA' A CANOSA IL 4 AGOSTO
SUL SAGRATO DELLA CATTEDRALE**

di Bartolo Carbone

Ufficializzata la lista dei vincitori che saranno premiati in occasione della cerimonia finale della XIIIa Edizione del "Premio Diomede", in programma il prossimo 4 agosto 2012 nell'ambito delle manifestazioni dell'estate canosina patrocinate dall'amministrazione comunale. Il "Premio Diomede" è l'alto riconoscimento alle personalità di origine pugliese che si sono distinte nel campo culturale, sociale, economico, scientifico, artistico e sportivo. I personaggi da premiare sono stati individuati attraverso le segnalazioni pervenute al Comitato "Premio Diomede" che ha valutato ed espresso il seguente responso:

Premio Diomede - Canusium - al Generale di Brigata **Pasquale Lavacca** (60 anni) dell'Arma dei Carabinieri, attuale Comandante della Legione Carabinieri Piemonte e Valle d'Aosta;

Premio Diomede - Aufidus - al professore **Sabino Iliceto** (59 anni), Direttore della Clinica Cardiologica e della Scuola di Specializzazione in Cardiologia del-

l'Università di Padova;

Premio alla Memoria alle **Vittime degli incidenti sul lavoro**;

Premio Speciale a **Leonardo Zellino** (34 anni) giornalista RAI;

Premio Speciale Giovani a **Gianluca Luisi** (24 anni) consulente commerciale e responsabile public relations e market development a Pechino.

Nelle edizioni precedenti sono stati premiati: l'oncologo Dott. Ermanno Leo, il professore Thomas Sthel, l'attore Lino Banfi, il giornalista Francesco Giorgino, l'arbitro di calcio Antonio Damato, l'atleta barlettana Pia Lionetti che parteciperà ai prossimi giochi olimpici di Londra nel tiro con l'arco. Tra i personaggi scomparsi sono stati ricordati: il tenore Enzo De Muro Lomanto, il Vescovo di Molfetta (BA) Don Tonino Bello, il missionario in Brasile Mons. Giuseppe Giuliani. I nominati sono solo alcuni tra le personalità di spicco pugliesi premiate che hanno dato un notevole contributo alla crescita culturale e sociale grazie alla loro opera, alla determinazione e all'impegno nella promozione del territorio in Italia e nel mondo.

I BEST SELLER CHE SCATENANO LA VOGLIA DI LEGGERE

1. DONNA DEI FIORI DI CARTA
DI DONATO CARRISI
LONGANESI, € 11,60

2. GALEOTTO FU IL COLLIER
DI ANDREA VITALI
GARZANTI, € 17,60

3. UNA LAMA DI LUCE
DI ANDREA CAMILLERI
SELLERIO, € 14,00

**4. INSEPARABILI -
IL FUOCO AMICO DEI RICORDI**
DI ALESSANDRO PIPERNO
PREMIO STREGA
MONDADORI, € 20,00

5. IL SILENZIO DELL'ONDA
DI GIANRICO CAROFIGLIO
RIZZOLI, € 19,00

CORSO SAN SABINO, 2 - 70053
CANOSA DI PUGLIA, TEL. - FAX 0883/617767

LA DONNA DEI FIORI DI CARTA DI DONATO CARRISI

LONGANESI, € 11,60

IL MONTE FUMO È UNA CATTEDRALE DI GHIACCIO, TEATRO DI UNA BATTAGLIA DECISIVA. MA L'ECO DEI COMBATTIMENTI NON VARCA L'ENTRATA DELLA CAVERNA IN CUI AVVIENE UN CONFRONTO TRA DUE UOMINI. UNO È UN PRIGIONIERO CHE ALL'ALBA SARÀ FUCILATO, A MENO CHE NON RIVELI NOME E GRADO. L'ALTRO È UN MEDICO CHE HA SOLO UNA NOTTE PER CONVINCERLO A PARLARE, MA CHE ANCORA NON SA CIÒ CHE STA PER SENTIRE CAMBIERÀ PER SEMPRE ANCHE LA SUA ESISTENZA.

PERCHÉ LE VITE DI QUESTI DUE UOMINI CHE DOVREBBERO ESSERE NEMICI, IN REALTÀ, SONO LEGATE. SONO APPESE A UN FILO SOTTILE COME IL FUMO CHE SI LEVA DALLE LORO SIGARETTE E DIPENDONO DALLE RISPOSTE A TRE DOMANDE. CHI È IL PRIGIONIERO? CHI È GUZMAN? CHI ERA L'UOMO CHE FUMAVA SUL TITANIC?

QUESTA È LA STORIA DELLA VERITÀ NASCOSTA NELL'ABISSO DI UNA LEGGENDA. QUESTA È LA STORIA DI UN EROE INSOLITO E DELLA SUA OSSessione. QUESTA STORIA HA ATTRAVERSATO IL TEMPO E INGANNATO LA MORTE, PERCHÉ È DESTINATA AL CUORE DI UNA DONNA MISTERIOSA

LA LIBRAIA
TERESA PASTORE

“GRAZIE ALLA CRISI(?!)”

di Angela Cataleta

“Forse è anche tempo di dire grazie alla crisi, perché ci ha costretti ad aprire gli occhi e ci ha fatto comprendere qual è il nostro criterio di vita”.

Ora, se queste parole fossero dette da un analista della società, da chi si occupa di indicare spunti per la riflessione, da chi per lavoro cerca di interpretare la realtà, non stupirebbero affatto. Dal momento che, invece, sono estrapolate da un elaborato di un bambino di V classe primaria, mi lasciano sconcertata.

Questi bimbi sono reduci da una esperienza altamente formativa come si può intuire esaminando i loro lavori. Accogliendo l'invito



Gli interpreti di “Misera e nobiltà”

rivolto ai lettori de “Il Campanile” all'inizio di quest'anno, attraverso l'articolo (pubblicato nel nr.1/2012) dal titolo “Dalla crisi alla sobrietà” a firma di don Felice Bacco, è stato portato in scena dagli alunni delle quinte classi della scuola “M. Carella” e “Giovanni Paolo II”, con la partecipazione straordinaria dei bambini in uscita dalla scuola dell'infanzia “Padre A. M. Losito” lo spettacolo “Misera o Nobiltà?”, in conclusione del progetto “Carellandia 2012”,



in attuazione del PON/F.S.E. “Competenze per lo sviluppo. Lo scopo che questo progetto si proponeva era sostenere il sorriso dei bambini e il loro sguardo fiducioso verso il futuro educando al “senso del limite” e della “sobrietà interiore” attraverso una rinnovata “nobiltà”. Riflessioni, approfondimenti e particolari motivazioni verso i problemi significativi della nostra società afflitta da una profonda crisi economica, sociale ed etica ed invitata da più parti alla sobrietà.

Alcune di queste riflessioni vale la pena ricordare in questa sede:

“secondo me, bisogna che i genitori educino i figli alla sobrietà, così da grandi saranno in grado di combattere la crisi”;

“siamo consapevoli che ciò che pensiamo e il modo in cui viviamo plasma il nostro presente e

decide il nostro futuro, quindi penso che in un momento di crisi, come questo, se ognuno di noi rispetterà i limiti ne usciremo tutti fermando così non solo la crisi economica ma anche quella etica e di fede”

“io penso che noi tutti dovremmo imparare a riconoscere il valore dei soldi e di conseguenza dovremmo fare in modo di consumarli in mani era intelligente”

“per un equilibrio di vita, è importante saper riconoscere i propri limiti, perché questo significa non sentirsi Dio in

terra, invece è indispensabile rendersi conto che non tutto si può fare o si può avere”

“noi dobbiamo avere dei limiti e delle regole per ottenere la libertà”

“grazie alla crisi, non saranno più possibili queste spese inutili per molti; si coltiverà di nuovo il senso del limite, della sobrietà, dell'utilità, dell'importanza non solo dell'individualità, ma della collettività”.

Queste riflessioni lasciano sconcerto ma danno anche fiducia e speranza nelle generazioni future.



Città di Canosa di Puglia Comitato Feste Patronali

S. SABINO

Maria SS. della Fonte

S. Alfonso

*Soleenni festeggiamenti
in onore dei Santi Patroni*

**31 luglio
1-2 agosto 2012**





*Carissimi fedeli e concittadini,
come ogni anno ci prepariamo a vivere un appuntamento importante per la nostra comunità civile e religiosa: la Festa dei Santi Patroni. In modo particolare ricordiamo un evento storico prezioso, e cioè la tradizione del Corpus di San Sabino dall'antica cattedrale di San Pietro all'attuale cattedrale di San Sabino, avvenuta il 1° agosto dell'888. Per non ripeterci tempo fa, vogliamo ugualmente sottolineare questo evento che ha segnato la storia della nostra città e affidarsi alla intercessione dei nostri Santi Patroni, perché proteggano le nostre famiglie e sostengano il nostro impegno nell'operare e agire per il bene comune.
Aspiriamo a tutti i Canosini, residenti e non, di vivere serenamente questo periodo di riposo e di partecipare ai diversi momenti consueti per rendere solenne la nostra Festa.*

PROGRAMMA RELIGIOSI

Dal 22 al 31 luglio: Celebrazione della Parola, con riflessioni sulla vita di San Sabino. Il Triduo sarà guidato da don Gianni Massaro, Vicario Generale della Diocesi

1 AGOSTO: FESTA DEI SANTI PATRONI
Sante Messe alle ore 7.00 - 8.30 - 9.30 - 21.00

Ore 11.00: Solenne CELEBRAZIONE Eucaristica presieduta dal nostro Vescovo, Mons. Raffaele Calabro e Concelebrata dai Sacerdoti della città. La celebrazione sarà animata dalla "Corale della Basilica Cattedrale di San Sabino".

Ore 19.30: **PROCESSIONE PER LE STRADE DELLA CITTÀ** con i Simulacri dei Santi Patroni.
Itinerario della Processione: Cattedrale, Via Pinse, Via S. di Bari, P.zza Imbriani, P.zza Terme, Via Kennedy, Via Marconi, Via F. Orsini, P.zza Boemondo, Via Bosio, Via F. Rossi, Via Oberdan, Via Matteotti, P.zza Martiri XIII Maggio, Via Trieste e Trento, P.zza Umberto I, Via Gramsci, P.zza della Repubblica, C.so San Sabino, Cattedrale.

2 AGOSTO: MEMORIA DI SANT'ALFONSO
ore 19.30: Riflessioni sulla vita del Santo.

5 AGOSTO: MEMORIA DELLA MADONNA DELLA FONTE.
ore 19.30: Celebrazione Eucaristica e Atto di Affidamento della città alla Madonna della Fonte.
L'addobbo floreale in Chiesa è offerto da BHC-GARDEN di Eliana Landolfi

PROGRAMMA CIVILE

Concerto Bandistico "T. TRAIETTA" Biondo	Spettacolo Musicale RIFF 002 The Italian Rock Band	Spettacolo MUDU' L'arte del teatro	Spettacolo "SANTA RITA" di Franco Battiato, Franco Battiato & Paolo Bonolis musica di Franco Battiato libretto di Franco Battiato	EL BO L'UNIVARIE "EVANGELISTA" Irene di Puglia	FRÀRES CANTIERI DI CANTATA SAN GIOVANNI CANOSA
---	---	---	--	---	---

22 LUGLIO: ore 8.00: Sparo di mortaretti

31 LUGLIO: ore 8.00: Giornata della donazione del Sangue "Estate... qualcuno ha bisogno di Te non chiudere il tuo cuore" dalle ore 8.00 alle 11.00 presso l'unità di raccolta dell'Ospedale di Canosa

31 LUGLIO: ore 8.00: Apertura della Festa con sparo di mortaretti
ore 19.00: Exhibizione itinerante del Gruppo Bandistico "T. TRAIETTA" di Bitonto
ore 21.00: **SPETTACOLO MUSICALE "RIFF 002 - The Italian Rock Band" - P.zza V. Veneto**

1 AGOSTO: ore 8.00: Apertura della Festa con sparo di mortaretti
ore 9.00: **Gira per la città del Gruppo Bandistico "T. TRAIETTA" di Bitonto e matinee Villa Comunale**
ore 21.00: **CONCERTO BANDISTICO "T. TRAIETTA" di Bitonto diretto dal M° Simone Mezzapesa - Villa Comunale**
ore 21.00: **SPETTACOLO PIROTECNICO - ZONA FORNACE** con la partecipazione di P.I. 0122 - Canosa

31 Lug. 1-2 Agosto: "LE NOTTE DELL'ARCHEOLOGIA" - apertura serale ore. 21.00-23.00, del Museo e dei siti archeologici della Città info: 333 8556300 - www.canosium.it

2 AGOSTO: ore 16.00: Gara Ciclistica a Bello Nazionale riservata alle categorie Under 23 - Elite professionista - organizzata dall'U.C.D. Gruppo Sportivo Patrono
ore 21.00: **"61" Coppa San Sabino - 26° Gran Premio d'Estate - 10° Molaglia d'oro**
SPETTACOLO "MUDU' con Cerio De Santis" - P.zza V. Veneto offerta del Sida Riscoperto "L'arte del Mago" - Canosa

3 e 5 AGOSTO: ore 22-24: Videosaggi performance - video proiezioni architettoniche sulla facciata della Cattedrale realizzate da Donato Mantiello per StudiArmadina.

Il Comitato Feste Patronali ringrazia il Sindaco Dott. E. La Salvia, l'Amministrazione Comunale, le Fiere dell'Oriente, l'Amministrazione Municipale della Fonte, le Associazioni di volontariato O.E.R. e Misericordia, le Dote, gli Edili e quanti hanno reso possibile, creare una volta, che le nostre tradizioni siano conservate e tramandate alle future generazioni.

IL PARROCO
Mons. Felice Bacco IL PRESIDENTE
Prof. Michele Luzzi



GRUPPO DONATORI SANGUE
"S. GIOVANNI" - CANOSA
Via Legnano, 33 - 76012 CANOSA DI PUGLIA (BT)
Cell. 393.3180399 - E-mail: fratrescanoso@gmail.com
Iscritto al n. 1304 del Registro Regionale Volontariato

ESTATE....

**QUALCUNO HA BISOGNO DI TE
NON CHIUDERE IL TUO CUORE.**

Dona Sangue

MARTEDI 31 LUGLIO 2012

dalle ore 8.00 alle ore 11.00
presso l'Unità di Raccolta Fissa dell'Ospedale di Canosa
**Potrai donare il sangue
e controllare la tua salute**

La donazione del sangue si può comunque effettuare:
a Canosa il Martedì e il Sabato nelle ore citate;
a Barletta e Andria tutti i giorni feriali.

IL PRESIDENTE
- Mimmo Fuggetta -

**AUGURI
DI SERENE
VACANZE E
BUONE FESTE
PATRONALI!**




il Campanile

Cattedrale di Canosa di Puglia
Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160
Registro Stampa del Tribunale di Trani
anno XIX, n. 4

Direttore Responsabile:

Giuseppe Ruotolo

Grafica:

Gohar Aslanyan

Redattori Capo: Mario Mangione,

Donato Metta, Felice Bacco

Redattori: Linda Lacidogna, Peppino Balice,
Umberto Coppola, Fabio Mangini, Anna Maria Fiore,
Giuseppe Di Nunno, Rosalia Gala, Eliana Lamanna,
Vincenzo Caruso, Angela Cataleta, Gina Sisti,
Leonardo Mangini, Giovanni Di Nunno,
Lucia Mannella, Bartolo Carbone.

Stampa: Grafiche Guglielmi s.n.c. - Andria

Hanno collaborato:

Carlotta P. Donnini, Valerio Mennoia,

Alfonso Germinario, Michele Allegro

Del numero precedente sono state stampate 1000,
spedite 160

e-mail: felicebacco@iscali.it / dometta@alice.it

Puoi leggere il Campanile su:

www.canosaweb.it/canosa/associazioni/21.htm

www.diocesiandria.org

LUDOPATIA - Ammalarsi di gioco

Puntare a qualsiasi ora del giorno e della notte. Dal computer di casa e dall'ufficio, dallo smartphone nuovo fiammante, a pochi metri una moglie o un padre o un capo convinti che si stia solo navigando in Rete, o chattando su Facebook. Approfittare di ogni momento libero o svincolarsi dagli impegni, dalle persone che potrebbero vedere, per correre verso un Punto Snai, sperando di non essere visti. Una vera e propria malattia, una dipendenza come le altre e, come ogni forma di dipendenza l'illusione di essere capaci di liberar-



sene quando si vuole. E' una vera malattia che ha bisogno di una vera e propria terapia per guarire: il fai da te o la presunzione di farcela da soli, è spesso una modo per rimandare e non affrontare seriamente il problema. Se sei seriamente interessato a smetterla:

GAM ANON (Familiari Giocatori Anonimi) –

Chiama il numero 333.6513285 – 320.0984943.

Oppure visita: www.giocatorianonimi.org –

www.gamanonitalia.org

